

P. AGOSTINO POULAIN

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ



DELLE

GRAZIE D'ORAZIONE

TRATTATO DI TEOLOGIA MISTICA

Versione riveduta dall'Autore sulla settima edizione francese.



TIPOGRAFIA PONTIFICIA
E DELLA SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI
Cav. PIETRO MARIETTI - Editore
TORINO - Via Legnano, 23
1912

APPROVAZIONE

Nihil obstat.

Faurini, die XXIV Maji MCMXII.

Sac. Th. EUGENIUS MASCARELLI, *Rev. Deleg.*

Imprimatur.

† CONSTANTIUS CASTRALE, *Vic. Gen.*

PROPRIETÀ LETTERARIA (11-VI-12-11).

*L'Editore sarà riconoscente a chiunque vorrà suggerire correzioni
o modificazioni per le venturo edizioni.*

APPROVAZIONI

Approvazione di Sua Santità PIO X
(per la quinta edizione).

REVERENDO PADRE,

Il Santo Padre mi affida il venerato incarico di renderle vive e sentite grazie per l'egregio trattato di teologia mistica, portante il titolo « Des grâces d'oraison », pubblicato per la quinta volta dalla P. V. Sua Santità si compiace dell'ubertoso risultato dei lunghi anni di studio da lei spesi nell'osservare la via della grazia nelle anime aspiranti alla perfezione, e gode di vedere che, per opera di lei, abbiano ora i direttori delle coscienze un lavoro poderoso ed altamente proficuo, come quello che, non pure si fonda sulla indiscussa dottrina degli antichi scrittori di simile difficilissima materia, ma presenta quegli autorevoli insegnamenti sotto la forma voluta dai nostri tempi. Nell'augurare pertanto largo successo e copiosa messe di frutti all'anzidetto trattato, la Santità Sua imparte a V. P. la benedizione apostolica, ed io, mentre la rendo intesa di tal favore, godo confermarle i sensi di ben distinta stima con cui mi professo di V. P.

Roma, 2 aprile 1907.

Aff.mo nel Signore
Card. MERRY DEL VAL.

Lettera di Sua Eminenza il Card. STEINHUBER
Prefetto della S. Congr. dell'Indice
(per la prima edizione).

Rome, le 16 mars 1904.

MON RÉVÉREND PÈRE,

C'est avec une vraie satisfaction que j'ai parcouru le livre de Votre Révérence sur Les Grâces d'oraison. Je ne puis résister au désir de vous féliciter de tout cœur pour cet ouvrage beau et utile. Les directeurs d'âmes.

et les maîtres de la vie spirituelle y puiseront abondamment les éclaircissements et les conseils nécessaires pour résoudre tant de questions embrouillées qu'ils rencontrent. Ce qui me plaît, c'est la simplicité, la clarté et la précision de l'exposition, et, plus encore, la solidité de la doctrine. J'en dis autant du soin que vous prenez de vous appuyer sur les vieux maîtres approuvés qui ont écrit sur la Mystique. Vous dissipez leurs obscurités, vous supprimez leurs contradictions apparentes, et vous donnez à leur langage le tour exigé par l'esprit et la langue des modernes. Je demande ardemment à Dieu qu'il bénisse la peine que vous avez prise pour aider et consoler tant d'âmes; puisse-t-il assurer à votre livre une diffusion toujours croissante! Je vous salue en Notre-Seigneur.

Votre dévoué serviteur dans le Christ,

† A. Cardinal STEINHUBER.

La prima edizione ha ricevuto ugualmente lettere d'approvazione da Mons. Gilbert, antico vescovo del Mans; da Mons. Paris, vicario apostolico del Kiang-Nan; da Mons. de Cabrières, vescovo di Montpellier (dietro una relazione favorevolissima del P. Elisée, definitore dei Carmelitani); da Mons. de Courmont, della Congregazione dello Spirito Santo, antico vicario apostolico di Zanguebar.

Che se poi volessimo trascrivere i numerosi articoli pubblicati nelle riviste, arrecheremmo non lieve fatica al lettore. Perciò basterà riprodurre alcuni estratti di due rassegne, scritte a Roma, nelle quali si danno apprezzamenti intorno alla dottrina.

1° *Stimmen aus Maria-Laach*, n. 8 del 1904. Rassegna di 14 pagine, del P. Meschler, autore dei commentari sopra gli *Esercizi di S. Ignazio*, e assistente di Germania presso il P. Generale della Compagnia di Gesù:

« Questo libro apporta una contribuzione preziosa alla letteratura spirituale. È per vero un lavoro eccellente e pieno d'utilità: ne è gran merito la redazione chiara, semplice, concisa; e altresì la sicurezza delle dottrine e delle idee relative alla mistica; e soprattutto infine l'abbondanza e il valore dell'insegnamento, che esso ci dà intorno alla vita spirituale tutta quanta... È un gran merito l'aver spiegato tante espressioni e frasi oscure degli antichi mistici, e di averle rese in una lingua nuova e facilmente intelligibile... L'autore previene che non è sua intenzione d'occuparsi dell'ascetica; ma

questo non l'impedisce qua e là, quando se ne presenta l'occasione, di dare molti avvisi solidi sopra questa scienza. La necessità della santificazione per mezzo della virtù, e la pratica dei doveri si trova insegnata in questo libro con più frasi piene di idee e di fervore ».

In questo articolo il R. P. riassume con premura il capitolo sopra l'orazione di semplicità, e parla di questo grado con simpatia.

2° *La Civiltà Cattolica* (4 maggio 1901):

« (I libri di mistica) non sono da scriversi che da chi sia competente in materie sì ardue e delicate. Ma non sapremmo davvero chi possa dirsi più competente del nostro Autore già chiaro per parecchi opuscoli mistici dati in luce e molto stimati... Egli lo ha fatto (il suo trattato) con una giustezza di dottrina e una chiarezza d'esposizione deguissima d'ogni elogio, usando persino una forma quasi geometrica, che fa riconoscere l'antico professore di scienze esatte ».

E ai 5 agosto 1907, per la quinta edizione, scrive alla fine di una rassegna di oltre dieci pagine:

« Abbiamo dunque un manuale di mistica, che da una parte si attiene alle dottrine antiche più accreditate, e dall'altra si profitta delle acquisizioni moderne assodate: insomma un libro, come già accennammo sopra, assai compito e di utilità somma alle persone mistiche ed ai loro direttori spirituali ».

Prefazione alla prima edizione.

1. — **Scopo.** Avevo spesso pensato di scrivere un piccolissimo trattato di mistica, puramente pratico; desiderando, nella misura del possibile, di dare delle *descrizioni* molto chiare e precise, con alcune *regole di condotta* ben nette. Han fatto sempre così i mistici? Non si è mai sofferto qualche nocumento dalla loro oscurità, e dalla incertezza delle loro locuzioni?

Tale era il mio ideale; ma assai difficile ad effettuarsi. Mi ci sono, almeno, provato; e il lettore giudicherà se io mi ci sia un poco avvicinato.

2. — **Metodo adottato.** Si vede adunque che io mi attengo a quello che può chiamarsi, in mistica, *la scuola descrittiva*. Giacchè ve n'ha un'altra, cioè *la scuola speculativa*, che si affatica a ridurre a sistemi teologici i fatti mistici, collegandoli con lo studio della grazia, delle facoltà dell'uomo, dei doni dello Spirito Santo, ecc. La prima è quella dei santi o grandi contemplativi, che hanno osservato in se stessi le grazie straordinarie. La seconda è stata creata da eminenti teologi ed esige la conoscenza profonda della scolastica.

Se io non seguo quest'ultima, non è per disprezzo. Vi si trattano infatti delle questioni belle e importanti, ma esse non sono ciò che desiderano quei lettori, che io ho in mira. Io scrivo principalmente per le anime, che cominciano a ricevere le grazie mistiche, e non sanno come disbrigarci in questo nuovo mondo; e per ciò stesso io m'indirizzo anche alle anime *che vi si avvicinano*, e sono entrate negli stati vicini, nei quali già cominciano per esse le difficoltà.

Ora siffatte persone domandano unicamente la pratica. Esse vorrebbero delle pitture esatte, direi quasi delle fotografie, nelle quali poter *immediatamente* riconoscere se stesse. Esse vogliono anche delle regole di condotta, racchiuse in alcune formule che facciano impressione, e siano facili a *ritenersi* e ad *applicarsi*.

Certi teologi invece vorrebbero qualche cosa di più; e perciò in questo libro essi non vedranno forse altro che un semplice manuale, simile a quei trattati di medicina pratica, che, senza perdersi nelle alte teorie biologiche, insegnano molto alla buona a *far rapide diagnosi* su ciascun malato, e a *prescrivere il rimedio* conveniente. Ebbene, confesso che mi sentirei molto fortunato d'aver raggiunto una meta tanto difficile!

Un'altra ragione di restare nel campo pratico, si è che la scuola speculativa ha prodotto dei capolavori, che probabilmente non potranno mai essere superati. Perciò si preferirà piuttosto di ripubblicarli, che di ricominciare l'immenso lavoro (1). In una parola, non pare che la mistica possa far dei progressi da questo lato.

Ma la cosa è ben diversa dal lato delle *descrizioni*, che nello svolgersi dei secoli si vedono perfezionarsi senza posa. Gli autori giungono ora a distinguere a poco a poco (sebbene assai lentamente) gli stati, che prima si erano confusi; e trovano paragoni più felici per dipingerli. Sotto questo riguardo la mistica prende parte al movimento di progresso che si nota in tutte le scienze di osservazione. Nè v'ha ragione da credere che questo progresso sia per arrestarsi; e i nostri successori faranno meglio di noi. In questa direzione si trova l'avvenire della mistica.

Io ho indicato alcuni punti, sui quali sarebbero necessarie delle nuove ricerche (2).

Siccome però non bisogna esagerare alcun metodo, così non mi ristarò qua e là dal fare alcune osservazioni che interessano solamente i dotti. Ma in generale le rimanderò in nota a piè di pagina, ove preverrò che, da chi voglia, si possono omettere.

Molte di queste osservazioni son dirette ad iniziare al linguaggio dei trattati antichi, rendendolo con stile più moderno e talvolta più esatto. Per mancanza di queste indicazioni, non si possono leggere con frutto certi vecchi autori, perchè non si afferrano le sfumature del loro pensiero, e si resta ingannati dalle parole da loro usate in un senso, che non è più quello dei nostri tempi.

3. — **Precauzioni prese.** In mancanza d'altre qualità, questo lavoro avrà, credo, quella d'essere accurato, poichè già da una quarantina d'anni vengo studiando queste questioni con grande tenacità, avendo in mira questo libro. Ho letto gran quantità di trattati, che variavano da quelli in-12 a quelli in-folio: ho interrogato lungamente buon numero di persone privilegiate di grazie d'orazione, ed altre che erano nell'illusione, giacchè anche queste ultime sono utili a conoscersi.

(1) Vedi nell'*Indice Bibliografico*, alla fine del volume, gli autori che hanno scritto in latino.

(2) Non diciamo: « Il tempo delle ricerche è terminato. La mistica ha detto la sua ultima parola ». Una scienza *umana* non può mai pretendere d'aver detto l'ultima parola. Ai nostri giorni le scienze d'osservazione (e la mistica ne è una) non si stancano mai d'accumulare fatti; e da questo dipende il loro progresso meraviglioso. Nel resto i mistici hanno istintivamente compreso questa necessità; e perciò i loro libri sono soprattutto raccolte di osservazioni. Solamente non ci diano a credere che essi abbiano descritti tutti i particolari, ed abbiano risposto a tutte le questioni. — Vedi, nell'*Indice analitico*, la parola *Ricerca*.

Se il lettore si avvedesse che ho commesso qualche errore o che sono stato troppo oscuro, lo prego di comunicarmi con tutta semplicità le sue osservazioni, giacchè non mi spavento delle obiezioni e della contraddizione, che anzi quasi sempre m'hanno insegnato qualche cosa, almeno a precisare meglio qualche distinzione.

4. — In questo libro non si troveranno guari **consigli ascetici** propriamente detti. Per quanto è possibile, mi contento di dare le regole di condotta proprie delle vie straordinarie, perchè io m'occupo di mistica, non di ascetica; e parlo di quello che Dio fa da re in certe anime, non di quello che le anime debbono fare, affinchè Dio regni in esse. Tuttavia ecco alcune osservazioni generali per prevenire le illusioni e i malintesi.

1° *Le grazie mistiche non sottraggono le anime alle condizioni ordinarie della vita cristiana e della tendenza alla perfezione.* — In qualunque stato uno si trovi, e qualunque sia la via per la quale uno è menato, il mezzo di mostrare a Dio il proprio amore e di tendere efficacemente verso di lui, consiste nell'evitare il peccato, nell'esercitarsi alla pratica delle virtù, nel rinunciare a se stesso, nell'umiliarsi, nel vincersi per vuotarsi di se stesso e far posto alla grazia, nell'adempire meglio che si possa i doveri del proprio stato. Le strade del dovere, dell'abnegazione e dell'umiltà sono per tutti senza eccezione; e se alcuni sono tenuti a camminarvi più degli altri, sono appunto quelli a cui Dio concede più grazie. Sarebbe dunque sospetta quella via spirituale, che tendesse a far uscir le anime da queste grandi vie tracciate da Cristo e battute dai santi.

2° *Le grazie mistiche non sono la santità.* — Esse sono solamente dei mezzi potenti di santificazione, ma a condizione di riceverle con umiltà e di corrispondervi con generosità. E questo buon uso non è sempre facile. Perciò le anime, che sono favorite di questi doni, li temono anche quando esse li desiderano. Per tutto il resto, esse amano di camminare per le vie comuni e di restare, per dir così, in fila con gli altri, finchè Dio non le obblighi ad uscirne. Uno dei migliori segni dello spirito di Dio è un orrore istintivo per la singolarità nella condotta, per le eccezioni, pei privilegi, per tutto ciò che distingue dagli altri e attira l'attenzione.

3° È un errore pericoloso quello di *passare il tempo in sognare le vie mistiche.* Poichè se non è proibito, in massima, di desiderare le grazie straordinarie di unione, e se questo desiderio, speculativamente parlando, può essere buono, l'illusione però è facile, anzi non è rara. Certe anime infatti trastullano il loro amor proprio a prepararsi, quasi che vi fosse altra preparazione da quella infuori della fedeltà a tutti i doveri del proprio stato, della pratica delle virtù ordinarie, e della perfezione delle azioni più comuni. Con l'aspirare chimericamente a grazie, che non sono proporzionate alle loro disposizioni attuali, certe anime perdono le grazie di san-

tità, che Dio loro destinava. Quel che è veramente pratico, si è di perfezionarci nella via in cui siamo, e di corrispondere alle grazie che abbiamo. Perciò le anime, che Dio chiama a vie più alte, sono appunto quelle che, riconoscendosi più indegne, si dan premura soprattutto di camminare meglio che possono nelle vie comuni. S. Teresa diceva, parlando di se stessa: « Ciò che questa persona ha sempre desiderato al di sopra d'ogni altra cosa, sono le virtù. Questo era il punto che essa raccomandava alle sue religiose, ripetendo loro che la più unile e la più mortificata è altresì la più elevata nello spirito » (1ª lettera (1) al P. Rodrigo Alvarez).

Si leggano, non solamente S. Francesco di Sales, ma S. Alfonso Rodriguez, o S. Teresa, specialmente nel *Cammino della Perfezione*, o la B. Margherita Maria nelle sue lettere e nelle sue istruzioni alle novizie; e per tutto si vedrà che questa, tanto pei veri mistici quanto per gli asceti, è una dottrina capitale.

4° Uno dei *grandi vantaggi dello spirito di S. Ignazio*, si è che esso è uno spirito di buon senso e d'azione, uno spirito pratico, e perciò il più opposto all'illusione dei desideri chimerici e del sentimentalismo vago. Per questo capo esso è già in pieno accordo con la via mistica. Ma tale è ancora d'una maniera più positiva, aiutando l'anima a salire, col soccorso della grazia, alla più alta santità, per le vie evangeliche dell'abnegazione e dello spirito d'umiltà. Con l'occhio amorosamente fisso nel divin Maestro e modello, esso toglie gli ostacoli all'azione divina, e prepara meravigliosamente a sentirne i tocchi delicati. Una sua osservazione è un invito discreto a lasciarsi portare dal soffio dello Spirito Santo; quella specie di preghiera pone l'anima, per così dire, in un'aspettazione attiva e tranquilla della visita divina (2). Tal regola conviene ugualmente bene, o anche meglio, ai casi d'orazione straordinaria (3). Ma S. Ignazio

(1) Quanto al modo di numerare questa lettera, vedi l'*Indice Bibliografico* alla fine del volume.

(2) Vedi Suarez, *De religione Societatis Jesu*, l. IX, c. vi, n. 9.

(3) Tra le *Regole pel discernimento degli spiriti*, seconda serie, la regola 2 dice che una consolazione si deve attribuire a Dio quando sopravviene « senza motivo precedente, cioè senza una cognizione o un sentimento previo ». Se tutti i nostri atti psicologici fossero fatti con riflessione, si potrebbe sapere se vi è stata una causa precedente, e per conseguenza si potrebbe determinare con certezza se l'origine della consolazione è divina. Ma ormai è cosa conosciuta che, almeno dentro certi limiti, vi sono in noi alcune cause che ci sfuggono. Con questa regola dunque non si può giungere che ad una probabilità nell'orazione ordinaria. Al contrario nello stato mistico la credenza alla sua origine divina è più forte e rinvigorita da altri motivi.

La regola 8 che dice di non confondere l'azione di Dio con quello che vi si aggiunge per l'esercizio delle nostre facoltà, ha molto maggior applicazione alle rivelazioni degli estatici, che all'orazione ordinaria. Poichè nel primo caso le persone imprudenti sono mosse ad ammettere tutto in fascio come divino; mentre nel secondo caso la persona è diffidente. Si sente che si è avuta una parte nella consolazione, tanto più grande quanto più essa è andata diminuendo.

non ha l'inconveniente di certi spiriti che tendono più o meno a trasportare nell'ascetismo le regole della mistica, e sembrano raccomandare per la via comune l'atteggiamento di aspettazione o passivo, il quale non conviene che agli stati ordinari.

5° In tutte queste questioni di spirito, *bisogna avere un direttore*. Ed anzi, generalmente, più le vie, per le quali uno è menato, sono straordinarie, più egli ha bisogno d'esser diretto. Non insisto su questa questione, perchè gli scrittori ascetici lo fanno sufficientemente. Vedi il capitolo xxvi.

Prego Dio che questo libro raggiunga il solo scopo che mi sono proposto, cioè il bene delle anime: e che risvegli in esse l'attrattiva per l'orazione, e il sentimento del bisogno che hanno d'unirsi intimamente al divin Maestro, sicchè se mai, per ignoranza, esse abbiano posto ostacolo alla grazia, possano queste pagine discoprir loro la bella vocazione, che offriva ad esse la Bontà infinita. E che esse alla loro volta ne rischiarino altre; e che le anime, elevate alle gioie feconde della vita mistica, diventino sempre più numerose nella Chiesa, specialmente in mezzo a quelli che sono consacrati a Dio! *Emitte Spiritum tuum..., et renovabis faciem terræ.*

Parigi, 29 gennaio 1901, festa di S. Francesco di Sales.

Prefazione alla sesta edizione.

1. — In questa sesta edizione la numerazione è la medesima della precedente, sebbene siano stati aggiunti alcuni paragrafi. Ma affinché il lettore se ne accorga più facilmente, i numeri di questi sono generalmente seguiti dalla parola *bis*. Il resto è poco modificato.

2. — Nella prefazione alla prima edizione (n. 3) io chiedeva che le persone esperte, cioè quelle che hanno studiato la mistica, o ne hanno sperimentato alcune grazie, volessero cortesemente inviarmi le loro osservazioni; e questa domanda è stata soddisfatta. Perciò ringrazio i miei onorevoli corrispondenti, e li prego di continuarmi il loro aiuto.

Le numerose lettere così ricevute, o gli abboccamenti a viva voce han servito sia a confermare i particolari delle mie descrizioni, sia a farmi notare alcune leggere variazioni. Mi han fatto particolarmente alcune questioni, che m' hanno suggerito nuovi punti da trattare.

3. — È una persuasione abbastanza diffusa, che i libri di mistica possano montare il capo di certe persone con fantasie sbrigliate, e suggerire loro il pensiero che Dio e i santi vengano a conversare con esse e a dirigere la loro condotta. Si è ben riconosciuto che il mio libro non solo non presenta questo pericolo, ma anzi è un rimedio forte contro questi divagamenti, sia perchè insiste quanto alle illusioni, a cui può andar soggetta questa via, sia perchè torna spesso sopra questa verità che il grande affare dell'anima dev'essere l'abnegazione e l'amore della croce. Le menti esaltate ed agitate, di cui noi parliamo, generalmente non hanno quest'attrattiva.

Il pericoloso non è il parlare delle rivelazioni, ma il farlo per modo da invogliare ad averle. Ed io invece, come si è potuto notare, favorisco la tendenza contraria.

4. — Quelli che vogliono formarsi presto un concetto dell'insieme, faranno bene a non leggere a principio le citazioni che sono alla fine dei capitoli; essendo questo un lavoro di verifica, che sarà meglio far dopo.

Prefazione all'edizione italiana.

Da molti anni desiderava un Trattato di Teologia Mistica, che pur raccogliendo in breve quanto all'uopo si era scritto di meglio nel passato (specialmente da quei santi che Dio aveva in particolar modo illuminati), rispondesse altresì alle giuste esigenze dei tempi presenti, almeno quanto alla forma, perocchè quanto alla sostanza neppure la Teologia Mistica può andar soggetta a mutazione. Questo Trattato, grazie a Dio, vide la luce recentemente in Francia per opera del Ch.mo P. Agostino Poulain, dotto e pio Religioso della Compagnia di Gesù, ed ebbe tosto tanta accoglienza, che in pochi anni se ne sono fatte colà ben sette edizioni. Questo fatto, e più ancora le lodi tributate al **Trattato delle Grazie di orazione** dall'Em^{mo} Card. Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato di Sua Santità, dal dotto Card. Steinhuber, da molti insigni Prelati, e dai due reputatissimi periodici lo *Stimmen aus Maria-Laach*, e la *Civiltà Cattolica*, mi dispensano dal rilevarne i singolarissimi pregi. Solo dirò che, gustata la lettura di quell'eccellente libro, si accese in me un vivo desiderio che esso corresse altresì per le mani dei miei Sacerdoti, perocchè nell'esercizio del sacro Ministero aveva dovuto convincermi, che anche ai giorni nostri, in ogni luogo sonovi anime interiori, favorite da Dio di singolarissime grazie, ma pochi invece sono i Direttori che conoscano le vie non ordinarie per le quali conduce il Signore certe anime privilegiate, e pochi perciò sono coloro che sappiano intenderle e guidarle. Non è questo certamente il luogo nè il tempo per andare investigando perchè mai, più che in altri tempi, scarseggino ai dì nostri i Direttori di spirito, le guide illuminate delle anime interiori; ma è un fatto che affligge al sommo il vedere non poche di queste per tale ragione arrestarsi nella via della perfezione, e talora perfino abbandonarla con grande loro danno, e con detrimento pure delle anime altrui, cui avrebbero potuto giovare moltissimo colle loro preghiere e coll'offerta dei loro patimenti.

Per cooperare pertanto a che si formino in gran numero questi Direttori di spirito, nei quali deve trovarsi, come insegna S. Teresa, non solo la pietà, ma anche molta scienza, mi sono dato premura perchè si facesse una versione italiana dell'Opera pregevolissima del P. Poulain, ed ecco che ora l'offro e raccomando a tutti i buoni Sacerdoti nei quali è ardente lo zelo per la salute e per la perfezione delle anime. Molto più poi

la raccomando a tutti i Superiori e Direttori Spirituali dei Seminari, affinché nel formare i giovani Leviti alla pietà ed alla scienza, non dimentichino questa parte importantissima, cioè la Teologia Mistica.

Sono sicuro che questo eccellente Trattato sarà oltremodo gradito anche ai Confessori dei Monasteri, degli Istituti religiosi e di qualsivoglia comunità, anzi a tutti i Parroci sia della città come della campagna ed a tutti i Confessori, perocchè *la mano del Signore non è accorciata* (Isaia, L, 2), e sa cogliere fiori in ogni campo. Che se fu sempre un dovere per tutti i Sacerdoti il rendersi esperti nelle vie del Signore, ciò lo è ancor più ai giorni nostri; perocchè a giudizio di persone molto dotte e molto pie, pare che adesso il Signore susciti in gran numero (ed anche in mezzo al mondo) queste anime interiori, dalle quali sembra che attenda e la riparazione pei tanti errori e vizi che infestano la terra, e la vera riforma della società cristiana.

Mi arride quindi la dolce speranza che i Ministri del Santuario, pienamente convinti di dovere studiare con amore la sublime scienza dei Santi, faranno benevola accoglienza anche a questa versione italiana del Trattato del P. Poulain, cosicchè potrà avere essa pure quel successo che ebbero le edizioni francesi: e ne benedirò il Signore per il gran bene che ne sarà venuto a tante anime, che sono le predilette del suo Sacratissimo Cuore.

La persona che ha eseguita la presente versione italiana ha voluto rimanere sconosciuta, ma Gesù ben la conosce e ad essa tien preparata senza dubbio un'ampia mercede per la fatica che ha sostenuta per la sua gloria.

Benedica dunque il Signore tutti coloro che hanno lavorato per questo santo scopo, ed anche chi leggerà il **Trattato delle Grazie di orazione**, e saprà trarne profitto.

Arezzo, 15 febbraio 1911, festa di Maria Ss. del Conforto.

† GIOVANNI VOLPI, Vescovo d'Arezzo.

piccolo movimento egli non fa che una cosa sola, cioè mettere in opera una potenza enorme, il vapore sotto pressione. L'energia mo-